

— | I DEMOCRATICI | —

Le sfide di Franceschini: patto delle opposizioni, assemblea degli esterni

ROMA - «Un patto tra le opposizioni». In Parlamento innanzitutto. Ma anche nella società «sui terreni che sono già comuni». Dario Franceschini ha concluso ieri con questa proposta il convegno di Area dem a Cortona. Del resto l'intera tre giorni, cominciata con una tavola rotonda a cui hanno preso parte Pier Ferdinando Casini e Fausto Bertinotti, è ruotata intorno al tema dell'«alleanza costituente». Oggi si riunirà a Roma la direzione del Pd. L'assemblea tra Bersani e Franceschini è ormai l'ossatura della maggioranza interna. E se il segretario sembra intenzionato a centrare la sua relazione sulla crisi di Berlusconi e sulla crescente responsabilità che grava fin d'ora sul Pd, a partire dai voti determinanti sull'intervento in Libia e dall'astensione sul federalismo regionale, il capogruppo alla Camera ieri ha insistito sull'alleanza delle opposizioni (senza esclusioni verso Udc, Idv e Sel) come la base necessaria per un «progetto di ricostruzione».

Franceschini ha anche lanciato una proposta per il Pd: convocare un'assemblea dei «mille» esterni al partito. Mille persone che provengono «dall'impresa, dalla cultura, dalle intelligenze che sono andate all'estero», «talenti

che ci dicano cosa non va e che ci diano spunti». Franceschini ha detto che serve «un Pd forte e unito» ma anche un partito che «torna ad aprirsi per trovare quella linfa che non troviamo più in noi stessi».

Accanto alle proposte, però, Cortona ha anche lasciato una coda di polemica tra gli ex popolari di Area dem e quelli che invece hanno seguito Beppe Fioroni nel veltroiano Movdem. Ieri Franceschini ha rivendicato alla sua componente il merito di «aver tenuto unito il partito» e ha definito una «malattia» lo sbandierare un disagio minacciando continuamente l'uscita. La reazione di Fioroni (comparsa sul sito della sua rivista online) però ha riguardato le battute, assai più pepate, rivoltegli da Franco Marini: «Il lupo marsicano vuole ordine e disciplina, per questo non azzanna più come dovrebbe. Si adatta alla mansuetudine con i forti e al servizio anti-sommossa contro i lupacchiotti rivoltosi. Homo homini lupus».

Un invito a superare lo scontro è arrivato da Pierluigi Castagnetti, il quale a Cortona ha detto che «il Pd deve diventare il punto di riferimento dei cattolici non collocati elettoralmente». E per fare questo i cattolici del Pd devono avere «più coraggio» anche nell'affrontare i temi etici e antropologici. «Rischiare - ha detto Castagnetti - di essere più arretrati della Chiesa, che ha già avviato un nuovo dialogo tra credenti e non credenti con la formula del "cortile dei Gentili"».

TENSIONE TRA GLI EX PPI

*L'area di Fioroni:
«Marini? Un lupo
che vuole ordine
e disciplina»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

